

*Le stelle di Macabor 8*

# PROIEZIONI AL CREPUSCOLO



Antonio Spagnuolo



**MACABOR**

*Le stelle di Macabor*

Collana di poesia in trenta volumi con copertine originali tutte realizzate dall'artista Nina De Simone



Antonio Spagnuolo

**PROIEZIONI AL CREPUSCOLO**

Macabor

2022 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)  
[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

L'immagine di copertina è di Nina De Simone  
Elaborazione grafica Giorgio Ferrarini

**I**

**MEMORIE**



## *Prigioniera*

Era tempo di luci, a volte morbide,  
attorno al tuo profilo delineato dai colori,  
fra le semplici velature di foschie  
lungo le strade del destino.

Le attese segrete, le parole celate,  
da offrire alle scoperte della primavera  
rincorrono gli sguardi arrossati dal violino,  
una fresca memoria.

Il cerchio magico delle tue moine  
accende il fuoco di pupille,  
nel bruciore che annulla  
e nel possesso di qualcosa che rimbalza  
al riflesso obliquo degli squarci.

Nel vigore spossante  
s'inchioda al polso il gioiello conteso  
quando hai tra le mani un pezzo di cielo.

Il cristallo che ripete gli estremi  
apre la sorte del tuo sguardo,  
precipita a ritroso  
dove tutto si piega terribilmente  
nell'altrove.

## ***Rovi***

Una matassa di rovi  
è questa storia sparsa di rovine fumanti,  
questa fantasia che si infrange alle luci del mattino,  
dove canne incurvate dal vento  
sono semplici versi che possiedono memoria.  
Pericolosamente logico il destino  
punta ogni azione nello spettro  
multicolore dell'illusione, ruotando  
nel ciclo alterno delle grandi braccia.  
Alla fine gli spigoli silenziosi si affollano  
e non sappiamo dove ritroveremo il ricordo  
della carne intagliata.

## *Astrattismo*

Riemergono le ombre e si affollano  
negli infiniti tramonti  
dove l'attimo vince scomposto  
e traccia vertigini di pennelli.  
Un fruscio nello scambio dei colori  
che sbocciano improvvisi negli opposti.  
Inseguo il segno di un'acerba promessa  
quando diviene melodia anche il riflesso  
dei silenzi che foggiano aquiloni.  
Andiamo e non sappiamo dove  
con il riverbero delle gocce lucenti,  
nel tempo di algoritmi e di speranze  
da riallacciare al tocco di una spatola.  
Strappato al calendario delle luci  
il richiamo che insegna a traversare  
profili intagliati e richiami delle meraviglie.

## *Vagabondo*

Trappola l'autunno con i boccioli che non potrai  
toccare!  
Che tu possa ritornare è un assurdo, eppure io cerco  
ancora,  
tra le pieghe che le coltri disegnano, le forme della  
tua carne.  
Nel letto, che la morte ha concesso, il tuo nudo è di  
marmo rosato.  
E il tempo sembra interrompere vibrazioni di luci  
mentre l'immagine allunga a sbalzi timorosamente.  
Nella dissolvenza dell'abbandono ho visto giungere il  
buio  
ad occhi aperti, e resta l'improbabile vagabondaggio  
fra le memorie, insieme con l'apprensione del  
sopravvivere,  
vigile e insonne nel terribile frastuono del pensiero.  
La divina follia è un festoso scattar dalla tomba  
tra i colori dei vetri ed il filtrare dei fiori profumati,  
più oltre si udiva il canto di un flauto solitario  
lento nello staccare le note in attesa del segreto di  
un'ora tarda.  
Avrei dovuto aspettare il riflesso di un raggio,  
ma la fuga gioca con la punta delle scarpe.

## *Tenerezza*

Nel riflesso di un'infinita nostalgia  
tremava il baluginio fra le tue dita,  
per ripetere filigrane in contrasto,  
ora che l'amicizia è arcobaleno.  
Mi sei accanto delicatamente  
quasi a ricamare una favola  
che sappia ripetere illusioni e memorie  
e i tuoi capelli tinti ormai d'argento  
rapiscono il mio sguardo nell'arcano sapore  
dell'antico.

## *Kabul 2021*

Il terrore è bloccato negli sguardi  
ora che i talebani hanno il potere  
di distruggere ogni illusione.  
Nulla vale la storia per gli inganni  
che ricamano gli orrori.  
È la forza di un lampo fugace  
fuori del tempo, lungo il bilico che frana  
per l'umanità in atomi mortali.  
Lo strazio rimbalza fra le madri  
che allontanano i bimbi, lacerando  
ogni dubbio offrono pianto,  
in altri paralleli, senza più badare  
alle sospensioni che la notte conduce.  
A nulla vale la preghiera verso luci  
nel mistero delle vene recise,  
nell'orrore del mostro camicaze,  
in lenta processione verso un altro asilo  
inesorabile ed indeterminato.  
Ha insegnato ben poco il secolo passato  
se un atroce destino insiste nelle menti  
bacate da ignoranza,  
inseguendo inusitate ombre, invereconde polveri  
sull'orlo avvizzito dei rifiuti,  
e sempre più lontano dai diritti morali,  
dove langue ogni tentativo di evasione.  
Nelle stesse ore il mondo intero  
ricade nelle spire dell'ignoto.